

Le porte pure doveansi mutare, tranne il portello di S. Spirito: trasportando quella di Panigrà all'orecchione meridionale dell'omonimo baluardo; e quella del Gesù all'orecchione orientale del suo baluardo; senza dire della porta Zorza o di S. Zorzi, dedicata a tale santo dal capitano Paolo Zorzi, la quale sostituiva l'altra già detta del Marulà, ed era posta nel fianco meridionale della Piattaforma rovescia; mentre in fine il portello dei Consiglieri (detto poi della Sabbionara) doveva spostarsi più in su presso al fianco settentrionale del baluardo dello stesso nome ⁽¹⁾.

Da ultimo sarebbesi provveduto a difendere la parte lungo il mare ⁽²⁾.

Che agli ordini del Savorgnan si fosse cominciato tosto ad ottemperare regolarmente, e che il buon procedere dei lavori seguitasse altresì dopo la partenza di lui, i monumenti stessi stanno a provarlo.

Lo stemma del capitano Daniele Venier (ottobre 1565 — ottobre 1567) è murato nell'alto della cortina sotto S. Francesco, ed altri cinque colla data del 1567 in quella dei Consiglieri. La data del 1567 egualmente apparisce nell'andito e sull'esterno della porta del Gesù, nonchè sull'attiguo orecchione dell'omonimo baluardo. Un gran leone coll'anno 1568 è murato nella fronte occidentale del nuovo baluardo Martinengo, quale risultò dalla riforma del precedente torrione rotondo. E infine lo stemma del doge Pietro Loredan adorna la monumentale porta di Panigrà ⁽³⁾.

Da Venezia intanto era rimandato in Creta come governatore generale quel Gerolamo Martinengo che era già stato nell'isola qualche lustro prima: a lui si affidarono 15 mila ducati per le spese delle fabbriche ⁽⁴⁾. Di bel nuovo poi, dopochè il 23 giugno 1567 egli era giunto a Creta, il Senato pare rispedisse nell'isola 5 mila ducati, ordinando al tempo medesimo che dai paesi

⁽¹⁾ Le proposte del Savorgnan si possono chiaramente studiare nelle piante di Candia del 1567 e 1573 di Domenico Rossi (fig. 50 e 51), ove la diversità dei colori convenzionali dell'originale serve a far distinguere le parti nuove dalle vecchie. — Si confronti pure altra pianta, assai simile alla fig. 51, all'Archivio di Stato di Torino. (*Ms. Architettura militare*, V, pag. 104).

⁽²⁾ V. M. C.: *Ms. Cicogna*, MDCLXIX. — Di tale progetto per intero fu fatto un modello in legno (V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: vol. in appendice, nota del 3 febbraio 1575).

⁽³⁾ Dalle indicazioni della pianta di Candia dell'8 ottobre 1567 si deduce che a quell'epoca erano già fatte tutte le nuove parti in muro del lato orientale. Sistemato pure, quanto alla muratura, era il lato

di mezzogiorno, tranne la parte centrale della cortina fra il Vitturi ed il Gesù, e quasi tutta la cortina fra il Gesù ed il Martinengo, della quale erasi costruito solo il tratto di attacco con quest'ultimo baluardo. — Dopo il Martinengo ed un piccolo tratto della seguente cortina, le opere in muratura sino allora compiute ripigliavano solo all'orecchione sud del baluardo di Panigrà, e poi nella cortina fra il Panigrà ed il baluardo di S. Spirito. — Contemporaneamente poi, o poco dopo, furono in buona parte terrapienati i baluardi; fu allargata la fossa; e vennero eseguiti altri lavori in muro al Martinengo, al Gesù, al Betlemme, al Panigrà ed alla porta di quest'ultimo (V. A. S.: *Archivio del Duca, Missive*: 22 aprile 1561; e *Relazioni*, LXXXI: relazione di P. Navager).

⁽⁴⁾ V. A. S.: *Senato Secreti*, LXXV, 6 seg.